

LA PAURA DI ASSUMERE:
570 POSTI IN MENO, BOOM PRECARI

Le aziende lanciano l'allarme: Non c'è più posto per i laureati

di Fabio Bonati

La crisi ha lasciato una grande paura negli imprenditori a spendere sul lavoro. Per rilanciare l'economia, le aziende non stanno investendo in professionalità ed esperienza, bensì tagliano sul lavoro, considerando solo un costo da limitare al massimo. Questo quanto emerge dal rapporto Excelsior 2010 per Parma presentato ieri alla Camera di Commercio, un'analisi delle tendenze del sistema produttivo basata su interviste alle imprese.

Per l'anno in corso è atteso un ulteriore calo dell'occupazione nella nostra provincia. Per 9.450 persone che lasceranno il posto, ne saranno assunte solo 8.880, 570 in meno. Il tasso di disoccupazione, che dal 2007 al 2009 era passato da 2,3 a 3,8 per cento, salirà ancora. Pur negativi, i numeri del sistema locale sono comunque migliori di quelli dell'intero Paese e pure del resto dell'Emilia Romagna. A Parma infatti il calo di posti di lavoro sarà a fine dicembre dello 0,5%, quando la media regionale raggiungerà l'1,4% e quella nazionale l'1,5%. I disoccupati in Italia sono già più del 7,8%.

La crisi occupazionale interessa più le piccole imprese che le grandi aziende e più l'industria che i servizi. In alcuni settori la forza lavoro è in espansione - servizi alla persona, utility (acqua, luce, gas), industria elettronica -, ma nella maggior parte dei casi il saldo occupazionale è negativo, in particolare nell'industria alimentare e nel commercio. Nel 2008 circa un'azienda su tre si diceva disponibile ad assumere nuovo personale, oggi meno di una su cinque.

Le cifre del rapporto Excelsior sono solo previsioni, che pagano il clima di scarsa fiducia nel mercato di molti imprenditori. Non è difficile che al momento del conto esatto delle assunzioni, nel 2011, il quadro risulti migliore di come appare oggi. Già i dati reali sul primo trimestre 2010 inducono all'ottimismo. Quel che invece non migliorerà sarà la qualità del lavoro creato quest'anno. Le poche aziende bisognose di nuove forze lavoro cercano soprattutto figure poco qualificate, senza laurea, cui offrire contratti precari.

Anche quest'anno cala la domanda di laureati. Nel 2007 un nuovo posto di lavoro ogni sei richiedeva la laurea (16,5%); oggi meno di uno ogni dieci (9,3%). Diminuisce anche la domanda di qualificata e istruzione professionale, pur restando a Parma una quota quasi doppia rispetto alla media nazionale - spiega Giordana Olivieri dell'Ufficio studi della Camera di Com-

Cresce la disoccupazione, ma meno che nel resto del Paese. Aumentano la richiesta di immigrati e i contratti flessibili

REAZIONI

“

Troppi precari. Servono nuove norme sul lavoro.

Bisogna pagare di più chi ha contratti a termine. In cambio le imprese abbiano facilità nel licenziare i meno produttivi.



Simone Carotenuto, imprenditore

“

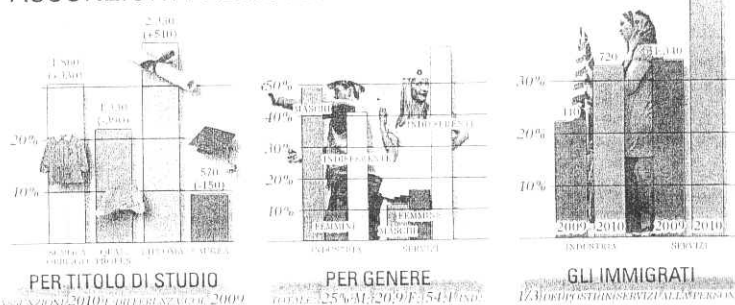
Le aziende che ne hanno la possibilità assumano.

A Parma la crisi ha fatto meno male perché abbiamo sempre investito sulle risorse professionali. Non cambiamo rotta adesso.



Paolo Bortolotti, sindacalista

ASSUNZIONI PREVISTE NEL PARMESE NEL 2010



LAVORATORI PIÙ RICHIESTI... E DIFFICILI DA TROVARE

QUALIFICHE SOCIO SANITARIE	920	PROFES. QUAL. SERVIZI PERSONALI	640 342
DIPLOMI AMMINISTR.-COMMERC.	740	PROFESSIONI SERVIZI SANITARI	310 241
PROFESSIONI SERVIZI PERSONA	640	ADDETTI RISTOR. E PUBBLIC. SERV.	550 184
ADDETTI RISTOR. E PUBBLIC. SERV.	550	PERSONE PULIZIE, LAVANDERIA	510 145
PERSONE PULIZIE, LAVANDERIA	510	TECNICI AMM. E ORGANIZZAZIONE	370 115
ADDETTI VENDITE AL MINUTO	470	OPERAI SPEC. COSTRUZIONI	180 108
TECNICI AMM. E ORGANIZZAZIONE	370	ADDETTI VENDITE AL MINUTO	470 85
PROFESSIONI QUAL. SANITA'	310	MECCANICI, RIPARATORI	180 83
OPERAI MACCHINE AGRICOLE	230	TECNICI SC. INGEGNERISTICHE	130 77
LADRI IND. ELOCOMOB.	210		
DIPLOMI IND. MECCANICO	210		
COSTRUTTORI VEICOLI	210		

numero lavoratori cercati e numero di posti che le aziende temono di non riuscire ad occupare

mercio, la curatrice del rapporto. Aumenta invece la richiesta di diplomati, anche se in molti casi non viene richiesto alcun diploma specifico. E si cercano anche più persone con la sola scuola dell'obbligo, quasi un terzo dei nuovi posti (30,6%).

L'allungarsi delle liste di disoccupazione tuttavia non basta per rendere facile il reperimento di tutte le figure professionali. Per diversi profili, le aziende spiegano che identificare un candidato adatto non è semplice. In particolare, è difficile trovare persone qualificate per mansioni nei servizi alla persona e nei servizi sanitari, addetti alla ristorazione e baristi, personale non qualificato per fare le pulizie. Perché? A volte per la concorrenza fra le imprese, altre perché alcuni lavori i parmigiani non vogliono farli, l'incidenza nelle assunzioni di professionisti qualificati cresce interesse per lo più il commercio e i servizi.

Va così che aumenta in modo significativo la preferenza delle imprese per i lavoratori stranieri. L'anno scorso erano previste massimo 1.750 assunzioni di immigrati, quest'anno fino a 2.550. Agli stranieri si rivolgono soprattutto i comparti dei servizi alla persona (badanti), che dovrebbero assorbire 750 lavoratori, dei servizi operativi (370 posti), della ristorazione e del comparto alberghiero (290 posti), del commercio (280 posti).

Cala invece la ricerca di giovani, soprattutto nell'industria e nel commercio. Fino all'anno scorso a Parma per i giovani c'erano più possibilità di impiego che nel resto del Paese e della regione. Da quest'anno siamo rientrati nelle medie nazionali. Le industrie nel 2009 cercavano under 30 per oltre la metà dei nuovi posti, oggi solo nel 37% dei casi. Il commercio offriva agli under 30 il 55,6% degli impieghi nel 2009, offre il 37,5% nel 2010. In controtendenza il settore costruzioni, che l'anno passato voleva pochi giovani (16,9% delle assunzioni) mentre quest'anno li cerca (35,2% delle offerte).

Per tutti, giovani e meno giovani, italiani o stranieri, i contratti restano un tasto dolente. Oltre la metà delle offerte di lavoro prevedono contratti a termine. Cresce di quasi 9 punti percentuali la quota di contratti a tempo determinato e cala di circa dieci punti quella dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni non stagionali. A Parma però le quote dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono più alte che nel resto della regione: 47% da noi, 40,4% la media dell'Emilia-Romagna. Nel 2009 a Parma erano addirittura il 64,5%.

EURO 0,50

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 255 - SABATO 20 NOVEMBRE 2010